Bollettino
Salesiano
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA DON BOSCO NEL 1877
ANNO 102 N. 4-6 • SPEDIZ. IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70) - 2ª QUINDICINA • 15 FEBBRAIO-MARZO 1978

... forze vive e generose al servizio della Chiesa in spirito di autentica testimonianza cristiana.
Paolo VI, 3 novembre 1976

UN MESSAGGIO CHE PER NOI È UNA PROMESSA



DOCUMENTI

Il 12 febbraio scorso, durante la solenne concelebrazione eucaristica di chiusura del 21° Capitolo Generale Salesiano, il Rettor Maggiore don Egidio Viganò consegnò il « Messaggio di risposta » dei Capitolari ai Cooperatori nella persona del Segretario Generale.

PARTICOLARMENTE INDICATO PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

IL CAPITOLO GENERALE 21° E I COOPERATORI

Il 12 febbraio u.s. si è concluso il 21° Capitolo generale dei Salesiani. Che significato esso ha avuto per noi Cooperatori?

Una risposta può venire dalla lettura di quanto qui appresso viene pubblicato:

- *— un articolo di don Mario Cogliandro, delegato generale;*
- *— il testo della risposta del Capitolo ai Cooperatori;*
- *— le parole del segretario generale ai Capitolari, e infine*
- *— la risposta del Rettor Maggiore.*

1 Un gesto che sigla la fine del primo centenario

Don Mario Cogliandro

La risposta dei Capitolari al Messaggio dei Cooperatori è uno dei «gesti» o «segni» che siglano la fine del primo centenario dell'associazione e aprono un avvenire pieno di speranza. La storica frase del nuovo Rettor maggiore Don Viganò, detta il 21 dicembre alla Giunta del Consiglio nazionale italiano, e riportata in vari notiziari, ne è autorevole conferma: «C'è più futuro che passato per i Cooperatori: cento anni di passato e secoli di futuro».

La *presenza* dei Cooperatori al CG21 si è espressa, oltre che con la massiccia e gioiosa preghiera, con la partecipazione di 35 Delegati ispettoriali ai rispettivi Capitoli, con interventi scritti di 12 Consigli Ispettoriali, otto contributi di studio, con l'invito ad una rappresentanza all'apertura e alla chiusura del Capitolo generale (31/10 - 12/2), con lo studio in sottocommissione del tema sulla Evangelizzazione, e — per la prima volta nella storia dei Capitoli generali — con l'intervento orale in aula del Segretario generale, a cui ha risposto D. Viganò con un discorso che riportiamo in altra pagina.

Il Messaggio è stato consegnato durante la solenne concelebrazione di chiusura del CG21, il 12 febbraio 1978, a due rappresentanti dell'associazione, Luigi Sarcheletti e Maria Pia Onofri. Un momento emozionante se si pensa che dietro a loro c'erano 40.000 membri attivi e circa 200.000 iscritti all'Associazione, sparsi nei cinque continenti.



Luigi Sarcheletti, segretario generale, e Giuseppe Giannantonio, segretario nazionale per l'Italia, durante l'assemblea capitolare del 7 gennaio scorso.

Un breve commento a caldo

Il Messaggio — che vuole essere risposta unificata ai vari messaggi dei CC. pervenuti a Roma — si articola in 10 punti. Un breve commento a caldo ci aiuterà forse — modesta pretesa! — ad assaporarne meglio i contenuti.

Al ringraziamento per la *preghiera* e la *visita* in aula capitolare, segue la messa a fuoco dell'attualissimo tema «*evangelizzazione*».

«Sintonia di problemi e di aspirazioni» tra gli impegni del Congresso mondiale e quelli del CG21; «associati nel vivo del comune progetto apostolico» che attualizza progressivamente l'incompiuto sogno di Don Bosco il quale ci aveva concepiti in un modo e generati in un altro.

Interni o esterni, consacrati o impegnati, il dono ai giovani è il frutto del dono di sè a Cristo.

I Capitolari ci informano poi che hanno «voluto che nel Consiglio superiore ci fosse un *Consigliere per la Famiglia salesiana*». Il ruolo della Congregazione in essa è compendiato in due verbi: *coordinare* e *stimolare*. La compartecipazione che ai Cooperatori viene richiesta nel «cammino di apostoli, a fianco a fianco» ha un crescendo di valori e un denominatore comune. Quest'ultimo è indicato da 4 sinonimi: reciproca, mutua, fraterna, vicendevole; le tappe dell'itinerario apostolico si snodano dalla conoscenza alla collaborazione, dalla comunione all'arrricchimento. Tanto ricchi d'interiorità e donazione da mettere il capitale in banca e condividerne gli interessi.

Viene ribadita l'originalità della «*vocazione*» del Cooperatore, e confermato quanto il Capitolo generale speciale ha scritto nel Documento 18°. «Norme e

orientamenti conservano pieno vigore». Tutto dunque è valido. Non tutto purtroppo è stato in questo sessennio incarnato nella vita dei Salesiani e dei Cooperatori. Ma lamentarsene è sterile; occorre un intervento d'urgenza. Subito.

Anche se «il nucleo animatore dei Centri», è l'*intera Comunità,* non il solo Delegato, questi va scelto dopo opportuna preparazione che potenzi le doti naturali e di grazia e lo abiliti nel suo ruolo specifico: formare il Cristo in pienezza.

Altri punti di rilievo nel messaggio sono il «*piano pastorale* vocazionale» e il «*movimento laicale missionario*». Il primo si chiama "corresponsabili nella missione" e privilegia i giovani che dimostrano la modernità dell'ideale di D. Bosco; col secondo il CG21 impegna «*ogni ispettoria* a favorire la partecipazione diretta dei laici» nell'azione missionaria. Siamo ai primi chiarori dell'alba; ci attende, e presto, la luce del meriggio.

L'approvazione definitiva del *Nuovo Regolamento* — che alcuni Messaggi avevano auspicato — il CG21 » ha giudicato non essere suo compito».

Toccherà quindi al Rettor maggiore, Superiore dell'Associazione, pronunziarsi e in merito alla proposta di alcune modifiche e in merito al prolungamento della sperimentazione.

Nel finale il Messaggio da luce si fa splendore: il «cammino» è «fianco a fianco», la «presenza» è giudicata «importante». *Per i giovani,* che trovano nel Cooperatore un modello particolare in dimensione umana e cristiana «autentica», e *per i Salesiani:* come evangelizzatori dobbiamo «formare e vincolare — voi fratelli — per garantire maggiore efficacia alla salvezza della gioventù».

Un commento autorevolissimo

Il commento, non mio, ma autorevolissimo, lo trovo nelle vibrate parole che ho avuto la gioia di ascoltare dalla viva voce di Paolo VI nell'udienza concessa ai Capitolari il 25 gennaio u.s.

I ragazzi e i giovani esigono autenticità; vogliono quasi vedere e toccare il messaggio cristiano realizzato concretamente nella vita di chi lo annuncia. In mezzo a loro voi salesiani dovete essere il segno della presenza del Cristo. S. Giovanni Bosco vi precede con passo sempre giovanile e dinamico.

M.C.

2 Il testo della risposta del Capitolo

...il nostro cammino fianco a fianco.
Una presenza importante per i giovani...

Carissimi Cooperatori Salesiani,

teniamo tra le mani il vostro Messaggio. L'abbiamo letto e meditato con vivo interesse e attenzione. Con questa risposta intendiamo ringraziarvi per le preghiere con le quali ci siete stati vicini nei lavori di preparazione al Capitolo Generale 21° e durante tutto il suo svolgimento.

Particolarmente gradita è stata la visita dei vostri rappresentanti in Aula e la collaborazione prestataci partecipando al lavoro della sottocommissione 5ª della Commissione 2ª del Capitolo.

Il tema dell'Evangelizzazione — perno di questo CG 21° — rivela e testimonia la sintonia di problemi e di aspirazioni. Vi abbiamo sentiti pienamente associati durante tutta la riflessione capitolare. Ancora una volta sono emersi e vennero rimarcati elementi ed aspetti che entrano nel vivo del nostro comune progetto apostolico. Per questo i temi della cooperazione sono stati nuovamente oggetto delle nostre considerazioni e le richieste da voi formulate sono state pienamente recepite. Infatti:

— Il CG21 ha voluto che nel Consiglio Superiore ci fosse un Consigliere per La Famiglia Salesiana, di cui ha assunto il nome emblematico. In questo modo — è nostra speranza — verrà sensibilizzata e animata meglio la Congregazione per il ruolo ad essa affidato nella Famiglia Salesiana e saranno meglio coordinati e stimolati i rapporti di conoscenza reciproca, di mutua collaborazione, di comunione fraterna e di vicendevole arricchimento.

— Sono stati pure confermati tanto gli articoli delle Costituzioni e Regolamenti, quando il Documento 18° del CGS, dove furono strutturati gli elementi vocazionali del Cooperatore salesiano, rilevandone tutta l'importanza e originalità.

— Per quanto riguarda l'animazione dei Centri, il Capitolo ha voluto con appositi Orientamenti operativi ridonare alla Comunità Salesiana la dimensione di nucleo animatore dei vostri Centri nello spirito dell'art. 21 del Nuovo Regolamento. Per questo ha privilegiato, nella scelta dei Delegati, quei Confratelli che manifestano qualità e preparazione adeguata.

— Sono stati inoltre fissati Orientamenti concernenti la programmazione e il piano pastorale vocazionale dei Cooperatori, specialmente per i giovani, che con il crescere del loro Movimento dimostrano l'attualità dell'ideale di don Bosco vivo «nella e per la gioventù» del nostro tempo. Verranno così associati e resi maggiormente corresponsabili della comune missione, come già ha detto il CGS (744 b) le cui norme ed orientamenti conservano pieno valore.

— Non manca l'accenno all'impegno missionario a cui si aprono i Giovani Cooperatori; non ignoriamo difatti, come alcuni di essi, prossimi a partire, hanno ricevuto il crocifisso assieme ai nostri Confratelli missionari e alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il CG 21°, con gli orientamenti sulle Missioni, impegna ogni Ispettoria a favorire la partecipazione dei laici all'azione missionaria diretta, auspicando il sorgere e la crescita di un Movimento Laicale Missionario della Famiglia Salesiana.

— Infine, il CG 21° ha preso coscienza del problema riguardante l'approvazione definitiva del Nuovo Regolamento e ha giudicato non essere suo compito una tale approvazione.

— Riprendiamo ora il nostro cammino di apostoli, fianco a fianco. Riteniamo la vostra presenza nella comune missione salesiana importante per i giovani che trovano in essa «un modello cristiano tutto particolare» (ACGS, 159) da cui ricevono «una dimensione umana autentica e completa» (Doc. II). Tale presenza è importante anche per noi, salesiani. Di fatto, così, «abbiamo modo di ripensare — riscoprendola — alla specificità della nostra vocazione di evangelizzatori» e con rinnovato interesse ci muoviamo «a formare e a vincolare» — voi fratelli — per assicurare più efficacemente la salvezza della gioventù» (Doc. II e ACGS 151, 103 bis, 736).

La Vergine Ausiliatrice e Don Bosco, nostro Padre e Fondatore, ci aiutino ad essere fedeli alla vocazione salesiana, tanto attuale e viva nella Chiesa.

I Membri del
Capitolo Generale Salesiano 21°

3 Intervento al Capitolo di Luigi Sarcheletti in rappresentanza dei Cooperatori

(7 gennaio 1978)

Signor Rettor Maggiore, Carissimi fratelli,

E' con emozione che ritorno in questa sala. Dico che ritorno perché l'anno scorso, verso quest'epoca, eravamo qui a riempirla di Salesiani Cooperatori con il nostro Congresso Mondiale. Ma ricordo anche che qualche anno prima ci ritrovammo con molti di voi che non erano ancora Padri o Ispettori o altre autorità, ma semplici delegati dei Cooperatori. Eravamo qui a quel convegno internazionale che vide quasi ufficialmente il battesimo della Famiglia Salesiana, e lo presiedeva il nostro Rettor Maggiore nella sua qualità di superiore per la formazione.

E' con emozione che lo ricordo, perché anch'io venni a fare una testimonianza e dissi più o meno, a titolo personale certamente, «per la prima volta oggi mi sento anch'io salesiano». Perché il Capitolo Generale Speciale aveva detto per noi parole impreviste: «I Cooperatori sono Salesiani Cooperatori». E quindi ci sentiamo inseriti, riscoperti, nella nostra vocazione, nella nostra missione, in una forma così solenne. E oggi che ritorno non più a titolo personale, ma in veste di rappresentante, indegnamente, di tutti i Cooperatori del mondo, devo dire che sono commosso perché forse è la prima volta che i Salesiani Cooperatori vengono ufficialmente ad un Capitolo Generale della Congregazione Salesiana.

E con me ci sono tutte le migliaia e migliaia di Cooperatori che sono nati per l'amore di Don Bosco, sono nati perché voi li avete suscitati.

Ed allora vi chiediamo, vi scongiuriamo che lo spirito di quel Capitolo Generale Speciale che tanto ha aleggiato su di noi, non venga mai meno, che quel Capitolo sia riconfermato in pieno e che la Famiglia Salesiana, riscoperta allora, possa espandersi nel mondo, possa essere quella consolazione per Don Bosco e per i Salesiani che tanti hanno sognato.

■ Noi abbiamo letto attentamente il documento che ci avete consegnato. Purtroppo soltanto ieri abbiamo potuto prenderne visione, e l'abbiamo trovato così dotto, così denso di pagine meravigliose, per cui ancora una volta diciamo «Siamo fieri, siamo orgogliosi di appartenere a questa meravigliosa famiglia».

Certo è un documento che ci impegna.

Quando voi scrivete, e lo dite spesso: «i salesiani sono invitati, sono indirizzati,... noi salesiani dobbiamo fare questo e quello...», ebbene, sappiate che anche non nominati espressamente (soltanto in certi punti siamo nominati), nella parola «salesiani» ci sentiamo compresi anche noi, tanta è la nostra convinzione, che gran parte dei discorsi che si riferiscono a voi salesiani religiosi siano rivolti anche a noi.

Vi sono stati indirizzati dei messaggi scritti dai Cooperatori delle varie nazioni; ed uno anche dalla Consulta Mondiale; voi li avete accolti con tanta simpatia, talvolta forse avete avuto un momento di esitazione perché qualcuno era un po' — diciamo — sofferto. Sappiate capire anche questi messaggi.

Sappiate che quelle parole, pronunciate quasi come un grido talora di stupefazione o di ansia non sono state dette perché si dubitasse di alcun salesiano. Noi i salesiani li dobbiamo solo ringraziare. Sono state dette solo per il desiderio di poter «essere» di più nella Famiglia Salesiana, di poter «dare» di più nella F.S.

■ Nel documento sull'evangelizzazione quando si comincia a parlare di noi ci si include tra i collaboratori laici.

Ci siamo un po' persi di fronte a quel discorso di collaboratori laici, distinti tra collaboratori interni alla Famiglia e collaboratori esterni. Noi Cooperatori saremmo tra i collaboratori interni. Poi ci sono gli Exallievi, poi ci sono i collaboratori esterni che, come abbiamo capito, sono i professori che insegnano nelle scuole o coloro che aiutano nei centri giovanili, sportivi, ecc.

Ci pare che questa parola possa ingenerare una confusione, forse anche uno scadimento di valori in noi. Lo diciamo con molta umiltà e molta semplicità. Se potete trovare un correttivo, forse per noi sarebbe un po' più tranquillizzante. Anche perché in certe lingue la parola «cooperatore» è già tradotta con «collaboratore». Mi pare che in tedesco Mitterbeiter vuol dire proprio collaboratore. Ma siccome le parole hanno il loro senso, noi preferiremmo che quando si parla di noi si dicesse sempre **«i cooperatori salesiani»**, e così non ci sarebbe dubbio, non ci sarebbe equivoco. Disposti, ovviamente, anche noi a prestarci per quanto riguarda il lavoro di formazione dei collaboratori laici, dei professori e degli altri amici delle opere salesiane che si accostano alla Famiglia Salesiana.

■ Una parola sui Delegati è stata detta dall'amico Ciancio. Ebbene, anche noi la vogliamo dire, prima per ringraziare di tutto, poi anche per chiedere per l'avvenire che i futuri delegati, se è possibile, prima che assumano questo incarico, che non è certo un incarico poco oneroso, trovino la possibilità di uno studio sul Cooperatore.

Non osiamo certo parlare di formazione dei Delegati, ma che ai Cooperatori arrivino dopo un certo iter, dopo un certo accostamento; e questo per evitare incomprensioni, per evitare che lungo il cammino, qualche cosa di prezioso che si era guadagnato vada perduto.

■ A proposito delle scelte operative ci parrebbe utile insistere sul discorso della **pastorale di insieme.** A noi è piaciuto quel «programmare, agire, verificare insieme». La Famiglia Salesiana è disposta a farlo e abbiamo anche capito che se ci avete chiamati qui probabilmente è stato perché avete riflettuto che l'evangelizzazione non si può fare senza la Famiglia Salesiana, senza i laici, senza tutta la famiglia salesiana, e quindi nel terminare il suo lavoro il Capitolo ha detto: ora vogliamo coinvolgere la F.S.; e noi ci sentiamo pienamente coinvolti in questa opera di evangelizzazione.

Voi avete scritto: «i Cooperatori sono ancora pochi». Forse non è così. Sono molto di più di quello che pensiamo; non sono certamente uomini avvezzi a gridare, a mostrarsi in pubblico, a vantarsi, ma sono molto di più.

L'esperienza relativa che ho acquisito specialmente dopo il Congresso Mondiale, mi ha fatto scoprire che sono molti i cooperatori, e ho capito che voi nel dire «pochi» intendete i Cooperatori formati. Certo, i Cooperatori si formano gradualmente. Un Salesiano non diventa salesiano in un anno: e anche un Cooperatore salesiano non diventa salesiano in un anno; ma questo non deve preoccuparci. Bisogna piuttosto vedere se il loro sforzo è continuo e progressivo. Questo dipende anche dai loro formatori. Vi chiediamo proprio —: ed è il pensiero dominante —, aiutateci a formare i cooperatori perché aiutate a formare la famiglia salesiana, perché aiutate a formare gli apostoli di domani.



Per la prima volta nella storia dei Capitoli salesiani si è avuto l'intervento orale dei Cooperatori.

■ Un altro discorso che ci è piaciuto è quello di averci accostato ai coadiutori. Noi siamo fieri di essere vicini ai coadiutori in nome della nostra laicità.

Rendiamo omaggio ai coadiutori che ci hanno aiutato in silenzio, e auspichiamo che anche i coadiutori possano diventare delegati dei Cooperatori, specialmente in quegli ambienti di lavoro dove una certa sensibilità, una certa preparazione professionale, una certa comprensione maggiore del laico esige che essi siano presenti responsabilmente.

Sappiamo che i Cooperatori non sono numerosissimi nel campo operaio, ma promettiamo di costituire questi gruppi di cooperatori lavoratori; e per far questo riteniamo molto utile la presenza dei Coadiutori. Al nostro fianco essi possono entrare più facilmente, nelle fabbriche, nelle officine.

■ Ancora una parola di incoraggiamento sulla scuola. Molti hanno dubitato della validità della scuola. Porto l'esempio dell'Italia. Abbiamo avuto tante soddisfazioni in questi ultimi tempi, forse lo avete appreso anche voi, e proprio per merito dei laici, soprattutto dei genitori, i quali, quasi da soli, di fuori dei partiti, e dei sindacati, hanno difeso la scuola, il valore della scuola, hanno difeso la famiglia attraverso la scuola. La scuola in Italia è destinata ormai a diventare scuola di massa. E allora, se è scuola di massa, diventa scuola popolare; quindi molti prevedono che in Italia, la scuola cattolica potrà dedicarsi agli studenti di tutte le classi, e particolarmente ai ragazzi dei ceti popolari.

■ E termino ringraziandovi ancora una volta per questa chiamata al Capitolo. Ci dichiariamo, come Cooperatori, disponibili fin da ora per il prossimo Capitolo al quale potremo arrivare dopo aver celebrato il nostro secondo congresso mondiale, che pensiamo sarà il congresso della maturità dei Cooperatori.

E un auspicio, vogliamo trarre. Sia quello il «Capitolo della Famiglia Salesiana» in cui questa possa dare il suo contributo pieno, responsabile; i prossimi cinque, sei anni, saranno anni di intenso lavoro per i cooperatori salesiani che manterranno fede a quei tre impegni che hanno preso nel loro congresso: di una forte presenza nella famiglia, nella Chiesa, nella società.

Questa è la loro promessa, questo è il loro impegno di evangelizzazione.

4 Il Rettor Maggiore ai rappresentanti dei Gruppi Laici della Famiglia Salesiana

«Questa visita ci ha portato aria di primavera»

Certamente interpreto tutti i miei confratelli Capitolari, ringraziando le Volontarie di Don Bosco, i Cooperatori, gli Exallievi, i loro Delegati e Assistenti qui presenti. E' interessante notare che tutti incominciamo con un ringraziamento. Vuol dire che ci facciamo mutuamente del bene e che abbiamo un cuore nobile.

Questa sera, oltre il tema specifico che ci presenta la Sottocommissione sui nostri collaboratori laici, noi qui abbiamo respirato un clima più alto: la Famiglia Salesiana. E sentiamo che questa visita ci ha portato aria di primavera. Ci fa sperare: non di una speranza vuota.

Ci fa intuire e già percepire sensibilmente ciò che uno di loro ha detto, che non è senza un'assistenza dello Spirito suscitatore del nostro carisma nella Chiesa, che il CGS ha approfondito e rinnovato il tema della Famiglia Salesiana. E noi sentiamo attraverso le parole di critica e di entusiasmo che si tocca un tema di vita, che c'è nascosta sotto una forte energia, che c'è un senso di crescita.

Certo, possono essere parole avvolte più dall'entusiasmo che dal calcolo. Però è con questo entusiasmo e senza tanti calcoli che, per es, D. Lasagna (ieri sera ce lo dicevano nella Buona Notte) e i primi missionari di Don Bosco sono andati in America. E come è cresciuto adesso in America il carisma salesiano?



Don Bosco è vivo e presente tra noi nella persona dei suoi successori (nella foto: **lo storico momento della elezione di Don Viganò che succede a Don Luigi Ricceri).**

Io credo che tutti noi avvertiamo di toccare un tasto, un punto che non è di funerale, ma di rinascita. Sentiamo che siamo parecchi nel mondo — ce lo hanno detto loro — neppure sappiamo quanti! Siamo parecchi che dobbiamo un po' parlarci per accorgerci che ci vogliamo bene, che abbiamo le stesse idee, gli stessi ideali e che dobbiamo crescere insieme.

Ci hanno ricordato alcuni temi fondamentali propri della nostra Famiglia: la secolarità consacrata, la scuola cattolica, il nostro sistema, l'evangelizzazione propria della vocazione salesiana, la pastorale d'insieme. Costituiscono ciò che stiamo discutendo, ciò che dobbiamo fare.

Questa visita ci fa vedere che stiamo studiando problemi di vita e li stiamo studiando in una Famiglia che ha più futuro che passato. Li stiamo studiando con un cuore che vuol fare propositi pratici. Perché questo Capitolo non è un Capitolo dottrinale, ma operativo, di realizzazione più concreta dopo una verifica dei grandi orizzonti tracciati dal CGS. E per questo io voglio sottolineare le parole della signorina Clara Bargi: perché le donne sono più realiste, toccano ciò che fa funzionare la vita; non si perdono, sembra, in parole metafisiche, come a volte facciamo noi. Lei non ha parlato, in certi momenti, a tutti i Capitolari, ma ai signori Ispettori. Voi capite subito l'importanza.

E io l'appoggio in pieno. Questa speranza che deve crescere e muoversi in ogni Ispettoria, deve prima essere chiara, robusta, deve prima formare parte delle convinzioni e dei propositi di tutti i Capitolari — siamo d'accordo — ma principalmente dei signori Ispettori qui presenti. E' vero che la responsabilità è partecipata da tutti nell'Ispettoria, ma se colui che è l'anima, quello che dà gli orientamenti e le decisioni, non è convinto, non ha questo panorama di futuro, difficilmente le cose potranno mettersi sulla via della crescita.

Dunque, ecco, io mi associo alla signorina per dire ai signori Ispettori: non dimenticate questa sera. Ciò che ora abbiamo sentito e ciò che il Capitolo determinerà, è soprattutto di rileggere, ripensare, rimeditare quanto su questi punti ha detto il CGS, che rimane sempre, salvo i nuovi documenti, la «magna charta» di questa nostra Famiglia.

Ringrazio dunque tutti i convenuti che hanno portato questo senso di primavera, e non credo che possiamo finire se non dicendo: Viva Don Bosco, nostro Fondatore e Padre.

UNA LEZIONE DI SALESIANITA'
Paolo VI così ha parlato ai membri del capitolo generale

Una udienza speciale del 26 gennaio scorso - Il testo integrale

In questo testo sono riportati anche l'introduzione e i commenti di stile familiare e improvvisato, con cui il S. Padre ha ampliato il testo scritto.

Sono evidenziati perché riportati in corsivo.

Il testo del discorso non è facilmente reperibile altrove nella sua stesura integrale. Anche per questo oltre che per la ricchezza dei contenuti, lo raccomandiamo all'attenta lettura di tutti i Centri.

«Sono milioni, talvolta sbandati, i quali aspettano da voi la parola di salvezza».

Venerabili Confratelli,

io vorrei fare una prefazione alle cose che adesso dirò, per svelare la chiave con cui sono state concepite e vanno interpretate, e cioè di una grande, grande emozione.

Ha detto bene, adesso, D. Viganò: i sentimenti di fiducia, di simpatia e di fraternità apostolica che ci riunisce a tutta la Famiglia Salesiana che adesso qui è rappresentata in maniera più piena e più solenne. Ripeto, di grande, grande commozione che mi impedisce quasi di formulare i sentimenti che avrei pure nel cuore e anche sulle labbra per dire a voi, per dire anzitutto, sì, la fiducia, la fiducia: il Signore dà alla sua Chiesa una Famiglia eletta che si chiama Famiglia Salesiana, che vuole andare là proprio dove il bisogno è maggiore e dove l'obbligo e la responsabilità sono più sentiti: la gioventù, la gioventù, la gioventù moderna. E quella gioventù che ordinariamente voi scegliete, la gioventù del popolo; la gioventù che ha bisogno di complementi esteriori alla famiglia che non è sufficiente, e anche esteriori all'ambiente che non è spesso quello educativo.

Voi supplite, voi integrate, voi sapete cavare da questa gioventù delle anime forti, serene, buone, belle, oneste, cristiane. Quanta gioia, quanta gioia per il povero Pastore che sono io e che guarda, direi, la geografia della Chiesa, la geografia spirituale della società.

Come ne abbiamo bisogno! Quale funzione avete, quale missione, quale responsabilità! Ma quale degnazione il Signore ha usato con voi chiamandovi, incaricandovi, mettendovi su questa strada, ispirandovi di dedicare la vostra vita a questa causa della educazione giovanile moderna!

Siate benedetti, siate davvero capiti, siate sorretti, siate colmati dalle grazie del Signore, che mi fa desiderare per voi, per il mondo e per la Chiesa.

E che la Famiglia Salesiana sia sempre alla testa della Chiesa viva, di quella che sta nei problemi vitali, contingenti sì, passeggeri e fluenti in tante fenomenologie diverse, ma sempre umani, sempre cristiani.

Siate davvero Salesiani. Ecco il mio augurio con cui concludo — direi — questa prefazione che contiene poi, anche tutto il resto che vi ho da dire in una circostanza che assume anche per me un momento di singolarità.

Se sapeste quante persone, quante occasioni, quanti incontri passano intorno a noi! Ma il vostro mi commuove in maniera particolare, e mi dà la gioia e la speranza che davvero la Chiesa oggi sia quella di Don Bosco, la Chiesa viva. E diremo che è con autentica letizia spirituale che oggi vi incontriamo secondo il desiderio manifestatoci a nome del vostro nuovo Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò.

Possiamo fare una chiosa marginale. Sappiamo che ha altri due fratelli sacerdoti, no? E una sorella suora, forse anche... Ma insomma siamo davanti, diciamo pure a un fenomeno che veramente indica che la mano di Dio è stata prodiga: già che ne facciamo uno, facciamone tre! (risate). E que[2]*E questo indica che il Signore, direi, ha fiducia di voi, come l'avrò io.*

D. Egidio Viganò che ha assunto nelle sue mani, più giovani mani, la guida della vostra Società Salesiana da quelle del suo immediato predecessore, il caro e venerato Don Luigi Ricceri *sul quale dovremmo fare un panegirico. Ma voi lo immaginate che però è nel cuore e sarà domani nel ricordo e nelle preghiere,* al quale desideriamo rinnovare la nostra paterna riconoscenza per quanto ha fatto in questi anni in favore della Congregazione e della Chiesa.

Ma l'incontro con i membri qualificati di un Istituto religioso, che, pur avendo poco più di un secolo di vita, si è mirabilmente diramato in tutto il mondo con le sue innumerevoli iniziative ad opere benefiche, non può non richiamare alla nostra comune memoria, come presenza animatrice ed ammonitrice, la figura *ma sì, pensiamola tutti insieme del vostro santo Fondatore.*

San Giovanni Bosco è qui. certamente ci guarda, ci conosce, e io spero che lui stesso condivida la nostra gioia di vedere una Famiglia così numerosa, così compatta, così uniforme, così concorde e così decisa a continuare la sua opera con lo stesso stile, e — Dio voglia — con gli stessi risultati. Viva Don Bosco! (applausi).

San Giovanni Bosco, sintesi mirabile di attitudini e capacità umane e di doni soprannaturali, genio riconosciuto della moderna pedagogia e catechesi, ma, più ancora, genio della santità, che è una nota caratterizzante della Chiesa, santa e santificatrice (cfr. Lumen Gentium 11, 39, 48).

E se ai suoi tempi, complessi invero e calamitosi, Don Bosco fu un autentico protagonista della storia d'Italia e della Chiesa, la Congregazione, nata dalla sua mente intuitiva e dal suo grande cuore, ha seguito fedelmente in questi cento anni il cammino da lui tracciato.



La stima, l'apprezzamento, l'affetto che per Don Bosco ebbero i nostri Predecessori, che lo conobbero personalmente, Pio IX, Leone XIII e specialmente Pio Xi, che lo beatificò e canonizzò, sono gli stessi che noi sentiamo per voi, suoi figli, a motivo del bene incalcolabile che in questi cento anni avete disseminato in Italia, in Europa, nell'America Latina, nel mondo intero, ed anche a motivo della collaborazione più diretta alla Santa Sede che membri della vostra Congregazione offrono generosamente nei vari Dicasteri ed Uffici della Curia Romana.

E qui saremmo tentati di aprire un'altra chiosa marginale: cioè i titoli personali che abbiamo per avere cara, per avere vicina la vostra Famiglia religiosa.

Voi sapete che ho un cugino che è stato salesiano, non è vero? Io ho assistito, direi, all'origine un po' della sua vocazione. Lui era amico di Don Cojazzi, altro uomo che merita davvero il plauso della nostra riconoscenza e della nostra memoria. Che lo avviò in qualche passeggiata.

*Era un ragazzo indisciplinato (—*risate*—); al punto tale che sua madre lo tolse dalle scuole e disse: «Tu andrai a lavorare perché non vuoi studiare». E dopo queste passeggiate, questa amicizia con Don Cojazzi, lui disse a me: «Io mi farei salesiano». E io che dovevo dire?: «Ma certo». E così fu. E poi, suo Padre, medico, tanto bravo, si rassegnò, quasi col dubbio: «Ma questo ragazzo riuscirà o no?»*

E partì per la Cina, dove rimase 17 anni; da dove scrisse lettere tanto belle e tanto confermanti la sua sincera adesione alla vocazione che aveva scelto.

E ritornò. E poi fu mandato, prima in Portogallo e poi in Brasile dove disgraziatamente morì per un incidente: un bagno freddo dopo una giornata di lavoro. E dove — perché sappiate anche questo, come sentivamo vicina la Famiglia Salesiana — quest'anno il fratello, l'unico superstite, ha fatto un viaggio apposta per andare a visitare la tomba di Luigi, Don Luigi salesiano. E rinunciò alla visita che ogni anno faceva a me. E io fui lieto di rinunciarvi perché lui andava a trovare il fratello salesiano, morto e sepolto in Brasile.

Dunque, poi diremo altre cose molto semplici, ma anche molto significative. Io ricordo che nello studio di mio padre, c'era un angoletto che stava a fianco della scrivania, dove era appeso un quadretto di Don Bosco, dove c'era scritto sotto, credo per mano di Don Bosco o almeno dette dalle sue labbra, queste parole che sono state impresse nella mia memoria: «In morte si raccoglie il frutto delle opere buone». E' un detto di Don Bosco. E io tutte le volte che mi affacciavo allo studio di mio padre, andavo a dare un'occhiatina al quadro con sotto scritte queste parole, che mi rimasero, ripeto, testualmente impresse nel cuore.

Avrei qualche altro ricordo, ma non voglio adesso tediarvi con delle cose particolari. Sappiate ad ogni modo che c'è anche per me un motivo, direi, di affezione parentale, di affezione speciale per il vostro grande e santo Fondatore.

Noi non dubitiamo che, pur negli adattamenti e nei ritocchi che nelle Costituzioni e nei Regolamenti Generali saranno ritenuti necessari, intatta rimarrà la vostra adesione totale al carisma originario del Fondatore, quale è stato approvato, riconosciuto e garantito dalla Chiesa *e direi anche dall'esperienza di anni* secondo quanto afferma il Concilio Vaticano II: «il rinnovamento della vita religiosa comporta insieme sia il continuo ritorno alle fonti, *ritornate alle fonti, figlioli? Credo di sì,* alle fonti di ogni forma di vita cristiana e allo spirito primitivo degli istituti, sia all'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi» (PC 2).

In questo XXI Capitolo Generale, tuttora in corso, *quando finisce?* (risate di ilarità!) voi state approfondendo, nella preghiera e nella riflessione comunitaria, la vostra — *adesso si usa questa parola, ma è molto vera* — «identità» salesiana, che è anzitutto quella di «religiosi», di credenti cioè che, nella vita in comune, hanno voluto seguire Cristo in maniera totale ed incondizionata, in quella maniera radicale che viene presentata dal Vangelo (cfr. Mc 10,28; Mt 19,21; Lc 10,42), mediante la generosa, gioiosa e fedele pratica dei consigli evangelici, della castità (cfr. Mt 19,12; I Cor 7,32-35); della povertà (cfr. Mt 6,20-25); dell'obbedienza ad imitazione di Gesù (cfr Io 4,34; 5,30; Eb 10,7), e io aggiungerei un altro carisma, quello dell'affetto e della consacrazione di se stessi per l'educazione della gioventù. Questo sono i Salesiani.

Ma la figura del Salesiano, anche agli occhi del popolo cristiano, è intimamente collegata al suo apostolato fra i ragazzi e i giovani. Fu la grande, provvidenziale intuizione religiosa di San Giovanni Bosco, il quale nelle sue «Memorie» ci parla della «sete di sacerdozio» che cresceva nel suo cuore durante gli anni del Seminario, «per potermi — dice — lanciare in mezzo ai giovani, a fine di conoscerli intimamente ed aiutarli in ogni occorrenza ad evitare il male!»

Abbiamo notato con compiacimento che il tema del XXI Capitolo Generale è proprio questo: «Testimoniare e annunciare il Vangelo: due esigenze della vita salesiana tra i giovani». Testimonianza, anzitutto: i ragazzi e i giovani esigono autenticità, *esigono esemplarità,* vogliono quasi vedere e toccare il messaggio cristiano realizzato concretamente nella vita di chi lo annuncia. In mezzo ai ragazzi e ai giovani, voi Salesiani dovete essere il segno della presenza del Cristo con la bontà, la delicatezza, la modestia, la dedizione, la purezza, l'umiltà, la letizia, *la letizia salesiana.*

Sì, con la letizia perché, come ben sapete e cercate di inculcare, la gioia è un bisogno incoercibile del ragazzo e del giovane, ma è anche un riflesso della grazia di Dio e della serenità interiore. Il Vangelo di San Luca ha colto nella gioia, che scaturisce nel cuore dei credenti, uno degli effetti più significativi dell'annuncio evangelico (cfr. Lc 1,47; 2,10 s., 29 s., 38; 19,37; At 5,41).

Oltre la testimonianza religiosa personale e comunitaria, diffondete l'annuncio evangelico mediante quel contributo vivo, serio, meditato alla cultura catechetica, pedagogica, psicologica e sociologica, ma specialmente con l'apostolato diretto e personale nel mondo giovanile, con particolare attenzione e dedizione alle classi povere, bisognose, emarginate.

E per questo Dio vi benedica. Io avrò proprio una preghiera speciale perché il Signore confermi in voi questo carisma. C'è nel mondo chi si consacra ai giovani? Sì, ci

sono tanti. Ma ci sono i Salesiani. Ebbene per questi io cercherò di avere preferenze spirituali, preghiere e benedizioni.

E vorremmo, quasi a ricordo di questo nostro incontro, indicarvi le tre grandi «devozioni», che Don Bosco ha lasciato in preziosa eredità ai Salesiani.

Parliamo a maestri. Le conoscete bene, ma non vi dispiaccia sentirle ricordare anche da noi:

la devozione adorante a Cristo, Uomo-Dio, in particolare nella presenza sacramentale dell'Eucarestia. Non è forse Cristo il centro e la sintesi di tutto il messaggio evangelico? Non deve essere Cristo la norma suprema del pensiero e dell'agire del cristiano, del sacerdote, del religioso? Devozione filiale anche a Maria, l'«Ausiliatrice», che «con la materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti» (LG 62); devozione, infine, al Papa, successore di Pietro, «perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità, già dei Vescovi che della moltitudine dei fedeli» (LG 23).

Figli carissimi, i ragazzi e i giovani vi chiamano, vi attendono.

Io vorrei essere adesso l'interprete di questa chiamata, che è, direi, sospesa nell'atmosfera della storia. La gioventù, vi chiama, ha bisogno del vostro sacrificio, ha bisogno della vostra dedizione, della vostra intelligenza, della vostra bravura, a giocare, a capirli, a insegnare, a educarli, a portarli su, a crescerli nella statura davvero di figli di Dio, di figli della Chiesa.

*Sono milioni nel mondo, talvolta sbandati e disorientati da una molteplicità di voci discordanti, i quali aspettano da voi la parola di salvezza, cercano la mano fraterna ed amica, che con serena sicurezza li guidi verso l'Assoluto; invocano un viso che non sia una maschera artefatta, ma l'espressione limpida di un amore che si apre al fratello in un amore più grande, quale è quello di Dio, che «è più grande del nostro cuore» (*I Jo 3,20). Giovanni Bosco, il vostro padre, vi precede col suo passo sempre giovanile e dinamico.

Con questi voti *che ripeteremo poi al Signore pregando per voi e offrendo per voi proprio in ricordo di questo incontro, e a conclusione del vostro Capitolo una Santa Messa.*

Noi vi impartiremo adesso una particolare Benedizione Apostolica a voi, *e diciamo pure un pensiero anche alle Salesiane, no? Alle Figlie di Maria Ausiliatrice che sono sorelle,* a tutti i Salesiani, sacerdoti e fratelli coadiutori, ai collaboratori che, con la loro generosità, contribuiscono alla realizzazione delle molteplici e provvide iniziative della vostra Congregazione, nonché ai ragazzi, ai giovani ed agli exallievi, ai quali si estende il vostro apprezzato lavoro pastorale.

E per concludere diremo insieme un «Padre Nostro» proprio per pregare il Padre celeste che confermi questi sentimenti, che confermi questa opera che siete voi, e confermi la vostra capacità di colloquiare, di prodigarvi e di conquistare la gioventù del tempo d'oggi. Con la nostra Benedizione Apostolica (applausi a non finire).

(Dopo il «Padre nostro»).

Prima di darvi la Benedizione ho un piacere da chiedervi, e cioè, che portiate il mio saluto proprio internazionale ai vostri confratelli, alle vostre case, alle vostre opere: voi siete adesso qui un «collegio» internazionale. E allora il nostro pensiero si allarga per tutta la superficie del mondo: siate i portatori del saluto. dell'augurio e della Benedizione del Papa, che adesso vi diamo.

(Benedizione. E dopo la Benedizione):

Deo gratias! e grazie tante per questa visita. (applausi).

GIOVANI COOPERATORI

«Guardo a voi con grande speranza»

Enzo Manno, del Gruppo Centrale GG. CC., chiese di intervistare il nuovo Rettor Maggiore, in pieno Capitolo Generale. Don Egidio Viganò pazientemente, come si addice ad ogni buon Salesiano che tratta con i giovani, ha aderito.

L'intervista del 21 gennaio s. che qui riportiamo, fatta su domande dell'intero Gruppo Centrale, ci sembra assai ricca di spunti di riflessione; per questo si può dire il primo dono del neo-Successore di Don Bosco ai Giovani Cooperatori.

Quando e in che modo ha vissuto la sua prima esperienza con i GG. CC.? Ha qualche programma in particolare che riguardi i GG. CC.?

La prima esperienza con i Cooperatori Salesiani, vitalmente rinnovati, l'ho avuta a Santiago del Cile; ma non erano esattamente i GG. CC. Chiamato a Roma nel Consiglio Superiore, la mia attività si svolse nel settore della formazione del personale salesiano. Ho sentito parlare più volte, in forma particolarmente positiva, dei GG. CC. ed ho avuto dei contatti sporadici a Napoli e a Roma. Ricordo con simpatia l'incontro con i GG. CC. nella parrocchia di Codigoro in Emilia nel mese di agosto, alla vigilia dell'Assunta. Un gruppo simpatico, con don Strappazzon, impegnati nell'ascolto della Parola di Dio, nell'evangelizzazione dei giovani e in concreti e sacrificati lavori di servizio.

Mi chiedete se ho un programma per voi? Per ora sono totalmente assorbito dai nostri lavori capitolari. Ad ogni modo collaborerà con me, in questo settore, il Consigliere per la Famiglia Salesiana, don Giovanni Raineri. Guardo al vostro movimento con grande speranza. Per ora vi posso solo dire che i GG. CC. li vorrei spiritualmente robusti: preghiera, vangelo, testimonianza da riversare nell'attività apostolica verso gli altri giovani, specialmente i più bisognosi.

Quale spazio vede Lei nella Famiglia Salesiana per i GG. CC.?

Lo spazio della «primavera» nella successione delle stagioni dell'anno: l'Associazione è unica, non lo dimentichiamo mai! La





primavera non ha senso separata dalle altre stagioni, ognuna a suo modo bella; le altre stagioni abbisognano della primavera per conservare e proclamare il proprio canto.

Intanto chi vi guarda, e chi ascolta le trasmissioni della Radio Vaticana su di voi, si sovviene dei versi del poeta: «primavera brilla nell'aria e per li campi esulta».

Senza romanticismo, però!; si tratta di sguardo realista su un germoglio nuovo.

Qual'è il Suo parere sulla recente iniziativa missionaria dei Cooperatori a Trelew?

E' passato appena un anno; non bisogna aver fretta per giudicare le cose di Dio.

Ad ogni modo Don Cantini, l'Ispettore della Patagonia, me ne ha parlato assai positivamente.

Certo, la nota missionaria è il miglior collaudo per un movimento giovanile che vuol essere salesianamente evangelico. Chi è partito si è già inserito bene e dinamicamente nell'ambiente patagonico; chi è rimasto ha sentito allargarsi i propri orizzonti di vita apostolica.

Tutto questo è ottimo!

La crescita numerica e di maturazione dei GG.CC. si è verificata nonostante una certa «chiusura» particolarmente di alcuni settori delle opere di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice (vedere centri giovanili e loro animatori, parrocchie...). Lei ha una spiegazione che possa orientarci alla risoluzione del problema?

Non ho dati per giudicare questo fenomeno di cui parlate. La prima osservazione che mi scappa fuori è la seguente: non abbiate paura delle critiche e non temete certe resistenze; vi aiutano a ridimensionarvi e a considerare forse più realisticamente le cose; in definitiva, come dice S. Paolo, tutto concorre al bene di chi è amato da Dio.

In una famiglia si è sè stessi insieme agli altri, ci si lima un po' mutuamente, non si cade né nell'individualismo né nel messianismo; così si cresce in una più efficace carità.

Noi GG.CC., nella Famiglia Salesiana possiamo considerarci i figli più piccoli. Pensa che siamo meritevoli di carezze o di sculaccioni. Perché?

C'è un detto sui bambini che li paragona con le navi che «reguntur a posteriori!» Ma voi non siete più bambini, dunque non sono né appropriate né simpatiche tali «espressioni pedagogiche!» Anche se magari, qualche volta, l'uno e l'altro dimostrasse ancora di essere preadolescente!

Voi stessi, con una leale revisione di vita, dovete saper assumere un'ascesi di conversione e la convinzione dell'indispensabilità di una disciplina: è ancora S. Paolo che ci ricorda che l'atleta non conquista la medaglia d'oro senza le fatiche, le rinunce e l'umiltà dell'allenamento.

Ha avuto mai modo di leggere «Presenzagiovani?» Ha qualche suggerimento da darci?

Sì, l'ho letto ma un po' in fretta; da qui in avanti presterò più attenzione. Mi congratulo con voi, esortandovi a migliorare: è sempre auspicabile una miglior informazione e una maggior profondità formativa nella linea di «buon senso» propria dello spirito concreto e realista di D. Bosco.

Excelsior!

Grazie della sua disponibilità!!!

PARLIAMO DEI «gruppi nuovi»

Alcune Riflessioni

Desidero esprimere il mio punto di vista su questo argomento e dare qualche suggerimento per la costituzione e conduzione dei «Gruppi Nuovi», nella speranza di fare cosa utile ai Centri e, anche, provocare interventi in materia.



1 — Dico subito che nei «Gruppi Nuovi» vedo pressoché l'unica possibilità per rinnovare seriamente i Centri già esistenti e dare ad essi nuove energie, provvedendo così al normale ricambio ai Cooperatori di età avanzata e all'aumento di forze educatrici che si mettano al servizio della gioventù.

A mio modesto avviso questa è l'unica via per uscire dalla situazione di immobilismo in cui si trovano *numerosissimi* Centri (la parola «numerosissimi» è ben ponderata e trova conferma nelle statistiche e nelle relazioni che pervengono all'Ufficio Nazionale). Quindi suscitare Gruppi Nuovi è, a mio avviso, una necessità, non un di più.

2 — Riflettiamo su quello che si intende quando si dice *Gruppi nuovi.* Anzitutto diciamo *Gruppi* e non *Centri,* perché normalmente si dovrebbe costituire soltanto un Gruppo che, una volta formato e rassodato, si unisca al Centro già esistente: la meta è appunto questa. (In alcuni casi, ad esempio dove non vi è affatto un Centro, è chiaro che si potrà costituire un Centro nuovo).

Si parla inoltre di *Gruppi Nuovi* e non di «Nuovi Gruppi» perché con essi non si tende tanto a costituire «altri» Gruppi per accrescere il numero dei Cooperatori, quanto suscitare Gruppi che vivano in



«novità di vita», che siano diversi per lo stile e il ritmo del loro cammino, che siano formati da Cooperatori tali quali il Congresso Mondiale li ha delineati. Quindi il problema è piuttosto di formazione che di numero e quantità, benché questo non deve essere affatto sottovalutato.

3 — Mi sembra che si debbano subito tranquillizzare quanti pensassero che costituire Gruppi Nuovi comporti necessariamente una crisi del Centro già esistente e provochi malcontento nei CC. anziani, quasi che li si voglia trascurare, emarginare. Nulla di tutto ciò. E lo si deve dire chiaramente: *creare un G.N. è un gesto d'amore verso l'Associazione, assicurare continuità, nuovo stile di lavoro e nuove forze al Centro.* I CC. anziani, se bene informati, godranno di queste nuove speranze e guarderanno a loro con simpatia per incoraggiarle.

Ma tutto ciò avverrà se comprenderanno a pieno il *perché* dei G.N., e se il consiglio e il Delegato continueranno ad avere per i CC. anziani la cura di sempre, nulla trascurando di quanto si è sempre fatto con loro e per loro.

4 — Una obbiezione, che esige una risposta, è quella che qualche volta si sente fare: «Per ringiovanire un Centro stanco e formato da soli anziani non sarebbe meglio inserire in esso altri elementi aspiranti a cooperatore, di età più giovane, preparandoli a diventare CC. *nel* Centro, senza creare un distacco, una separazione sia pure provvisoria? Si eviterebbe così il malcontento fra gli anziani e la sana tradizione sarebbe conservata con la convivenza di due tipi di CC».

Rispondo: l'esperienza di questi anni ha dimostrato che, dove si è usato questo criterio, non è avvenuto mai il cambio di stile e di mentalità del Centro. La vecchia mentalità ha finito per prelevare ed assorbire le energie nuove, immesse magari un po' per volta; cosicché si è avuto una assuefazione dei nuovi Cooperatori alla maniera di essere e di agire del Centro, più che il contrario.

Come agire per suscitare Gruppi Nuovi — Un metodo

Essendo le situazioni concrete diverse l'una dall'altra, non è possibile esprimere una formula adatta ad ognuna di esse. Vorrei però dare ugualmente alcune indicazioni, frutto d'esperienza, che mi sembra possano fare da pista.

Anzitutto occorre che vi sia *una persona che prenda l'iniziativa.*

E' compito del Consiglio locale decidere di avviare o meno la costituzione di un Gruppo Nuovo e scegliere colui a cui affidare il compito: potrà essere un Cooperatore o il Delegato: comunque in ogni caso una persona adatta è necessaria.

Questa, sempre con la collaborazione del Consiglio, preparerà un programma ben chiaro in partenza, da realizzare con calma e gradualità. Potrebbe essere il seguente:

a) individuare le persone alle quali fare la «proposta» di partecipare alla costituzione di un G.N. di CC., che siano di *età giusta* (25-40 anni), non *molto impegnate* in altri Gruppi o Associazioni, e *di sicura impostazione cristiana.* Cercarle nei settori non battuti, per non «piovere sul bagnato»; accostarle una per una, personalmente o per mezzo di comuni amici, e infine...

b) presentare la proposta. Come? Facendo leva su che? E' un momento, quello, delicato. Don Bosco ci può fare da maestro. Ripensiamolo quando fa la proposta ai giovani più maturi che aveva «individuato», di restare con lui. Egli li mette subito dinanzi al bisogno di salvare altri giovani e li esorta a dargli una mano nell'opera che aveva avviato. Anche noi dobbiamo fare leva sulla necessità di fare qualcosa, ora e qui, per i giovani.

Si presenti la triste situazione in cui versa la gioventù oggi. magari con esempi molto vicini a chi ascolta... Si dica che se si uniscono le forze, se si impara ad operare per i giovani, qualcosa di buono si riuscirà pure a fare. Non si dimentichi di precisare che è *Lui* che chiama, anche se si serve del Salesiano.

Il «Vieni e seguimi» detto a molti in nome di Gesù e di Don Bosco, otterrà un certo numero di sì, cioè di persone che impressionate dalla situazione giovanile, si lasceranno attrarre dall'ideale di fare «qualcosa di bello per i giovani».

c) Preparare questi futuri apostoli salesiani.

(E' un momento *delicatissimo* perché al primo entusiasmo potrebbe succedere lo scoraggiamento). L'animatore del nascente G.N. deve essere molto disponibile a seguire uno per uno gli aderenti; deve subito coinvolgerli in *responsabilità* dirette nel Gruppo e avviarli ad impegnarsi nel loro ambiente, coi figli propri o di persone amiche, con i ragazzi del fabbricato o del quartiere o della scuola, ecc.; dovrà suggerire (o far scegliere a loro stessi) dei «gesti» significativi da porre sollecitamente in atto, sì che comprendano in partenza chi è il Cooperatore e quale la sua missione; terrà presenti i principi che





regolano la «*dinamica di gruppo*» per cementare gli aderenti attorno all'ideale accomuna, cioè la missione giovanile salesiana. Soprattutto, l'animatore deve essere attento a *non fare passi falsi:* e passo falso sarebbe riprodurre nel G.N. schemi, abitudini, «stile» tipici del Centro che si vuole rinnovare.

Saremmo da capo; avremmo in tale caso, nella migliore della ipotesi, un Nuovo Gruppo ma mai un Gruppo Nuovo!

Altro passo falso: dare la sensazione che il Delegato sia lui il «padrone» dell'Associazione. Questa velenosissima idea atrofizzerebbe gli spiriti dei neo-venuti e li spersonalizzerebbe, con conseguenze facilmente immaginabili.

Infine lo *studio* (conoscenza di Don Bosco e del suo spirito, della Famiglia Salesiana, del N. Regolamento, lettura del Bollettino...), gli *incontri di preghiera* ben curati, vivi e nutrienti, la *verifica dell'apostolato svolto da ognuno, faranno sì che il G.N. divenga una vera Comunità Salesiana.*

A proposito di incontri, insisterei molto sullo *stile* nuovo che debbono avere; favoriscano molto una soda amicizia e la comunione degli spiriti; molta spontaneità, nulla che sappia di adunanza vecchio stile; siano sostanziosi; non sempre e necessariamente in casa salesiana; diano spazio alla reciproca conoscenza con scambio di indirizzi e numero telefonico per un collegamentoi rapido interpersonale; siano guidati da loro più che dal Delegato.

Questo itinerario salesiano, che sfocerà nelle prime domande ad entrare tra i Cooperatori e nelle relative «promesse», esige tempo: minimo un anno, se non di più.

d) Non sarei del parere che il nascente gruppo abbia fin dal suo sorgere un *Consiglio* vero e proprio: basta dividere gli incarichi in stile di semplicità e famiglia.

Concludendo, faccio notare che altri suggerimenti possono essere offerti attraverso il Bollettino da parte di chi ha iniziato la costituzione di G.N. Saremo assai riconoscenti a chi vorrà arricchirci della esperienza fatta. Ma l'importante è muoversi su questa via e rinnovarsi bene; *non si può attendere oltre, né si può sbagliare metodo.*

Diamo fiducia all'iniziativa «Gruppi Nuovi», realizziamola. Così facendo, fra due-tre anni avremo, con l'aiuto del Signore, molti Centri vivi, operanti; l'Associazione passerà dallo stato attuale, pur bello, a una situazione di gran lunga migliore.

Don Armando Buttarelli



ESSERE CREDENTI DI QUALITA'

PER MEGLIO QUALIFICARCI

IL RETTOR MAGGIORE...

Un "Corso di qualificazione per animatori" quale è quello avviato dal Consiglio Nazionale dei Cooperatori d'Italia entra a pieno nelle prospettive ecclesiali e salesiane di oggi. Per di più risponde ai voti espliciti del Congresso del Centenario, che ha ribadito "l'importanza e l'urgenza che Cooperatori qualificati per cultura ed esperienza s'impegnino nella formazione di altri Cooperatori".

Mi rallegro e plaudo a questa iniziativa, e la raccomando vivamente ai Delegati e a tutti i Dirigenti locali ed ispettoriali.

Uno degli impegni più cari a tutta la Famiglia Salesiana in un'ora di trapasso culturale dev'essere quello di sfuggire alla superficialità. Mi auguro che molti Cooperatori e Cooperatrici sentano il bisogno di essere credenti "di qualità", e attraverso questo corso diventino lievito vigoroso che fermenti l'intera Famiglia Salesiana e quella crescente gioventù bisognosa a cui tutti noi insieme vogliamo tanto bene e a cui dedichiamo il nostro servizio per far loro conoscere Gesù Cristo.

Roma 14 gennaio 1978

Don Egidio Viganò

In febbraio hanno avuto inizio i «*Corsi di qualificazione per animatori*», nelle seguenti regioni: Ispettorie Adriatica, Meridionale e Novarese, Emilia, Lazio, Sicilia, Toscana, Veneto (Mogliano e Verona). Altre regioni potranno farlo in seguito.

Sono usciti i due fascicoli del 1° anno che costituiscono un valido sussidio per i gruppi dei volenterosi corsisti.

Le lezioni sono state preparate in modo da soddisfare le esigenze di ogni tipo di persona: quindi il linguaggio è facilmente comprensibile e la materia trattata è sviluppata come se ci si dovesse rivolgere a persone che sono all'inizio di un cammino cristiano e salesiano. E ciò volutamente, sì da consentire agli iscritti di un medesimo gruppo di partire insieme, senza che alcuno resti indietro nel cammino.

L'Associazione, e il Centro in particolare, hanno bisogno di noi; è la Chiesa, Cristo stesso e Don Bosco, che ci chiedono di qualificarci per un migliore servizio ai fratelli.

Occorre essere perseveranti nella frequenza e nell'impegno. Iniziare è molto; proseguire fino al termine è moltissimo. Il tempo impiegato al Corso, è forse quello meglio speso: da esso può dipendere o meno un «modo nuovo di vivere e di agire».

L'aiuto finanziario non manchi; è indispensabile perché il Corso funzioni bene, ma abbia il significato di un gesto di solidarietà e corresponsabilità e sia segno di apprezzamento del corso stesso.

Non basta però studiare; occorre vivere la verità apprese. Il nostro è infatti un corso esistenziale. I momenti di preghiera durante il Corso, ci aiuteranno a questo fine.

Convegno Nazionale in vista

■ La scadenza biennale dei Convegni nazionali sollecita una preparazione abbastanza remota perché possa essere sufficientemente profonda.

In questi giorni i Consigli ispettoriali stanno preparando le risposte ad un sondaggio inviato dal Gruppo Centrale riguardante data e località dello svolgimento, nonché il criterio di partecipazione (selettivo? estensivo?...) e la sua strutturazione.

Intanto si può annunciare il tema che sarà oggetto di studio del Convegno: «IL NOSTRO CAMMINO VERSO DIO — La vita interiore del Cooperatore».

La scelta è il risultato di una consultazione fatta tra i vari gruppi e alla quale hanno risposto: *Campania, ispettoria Adriatica, Lazio, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana,* e le *due ispettorie del Veneto.* Quindi la quasi totalità delle regioni, anche se le assenze sono significative di situazioni carenti.

Vale la pena indicare quali erano i temi (anch'essi suggeriti dalla base) proposti nella Consultazione finale.

Li riportiamo indicando tra parentesi il punteggio ottenuto da ciascun tema:

Il nostro cammino verso Dio (17)
Giovani Cooperatori e impegno politico (13)
Il metodo educativo di Don Bosco (12,½)
Eucarestia e impegno sociale (11)
Come viviamo il Concilio (3)

■ Allo stato attuale delle cose è importante che ogni Consiglio ispettoriale esamini i modi e i tempi per preparare i gruppi della propria zona al Convegno. La via migliore sembra essere quella che l'esperienza ha rivelato essere proficua: celebrare Giornate di studio e di preghiera a livello locale e poi il Convegno regionale.

Nel quadro della preparazione vanno tenuti nel dovuto conto gli Esercizi Spirituali, che quest'anno dovrebbero assumere particolare significato e valore, e avere un numero di presenze superiore al consueto.

■ Il Gruppo Centrale è in grado di comunicare che è in via di elaborazione una *pista* o *traccia* preparatoria che potrebbe servire ai vari gruppi quale oggetto di riflessione a livello locale e di convegno regionale. Intanto è bene avviare un'opera di sensibilizzazione e preparare la partecipazione dei vari gruppi.

Anche il problema economico va risolto con previggenza. Mettersi da parte fin d'ora il denaro necessario per fare da sè e non dipendere da nessuno, è segno di quella maturità e giusta autonomia a cui ogni giovane cooperatore farà bene a tendere.

■ E qui si inserisce, senza molte forzature, un discorso che riguarda *l'informazione* della periferia circa i temi e le notizie che interessano l'intera Associazione e quindi anche i gg.cc. Come fare, di quali mezzi servirsi? Ne indichiamo *tre,* oltre il normale Bollettino Salesiano sempre indispensabile per chi vuole avere il respiro dell'intera Famiglia Salesiana. E precisamente, nella linea del «crescendo»:

1) Per un'informazione sul ramo giovanile (GG.CC.) abbiamo *Presenzagiovani* che ha un suo particolare valore perché gestito dai gg.cc. e perché punto d'incontro di esperienze delle varie regioni d'Italia («quello che abbiamo veduto e udito lo annunziamo a voi affinché voi pure siate in comunione con noi...» (1 Giov. 1,3-4). *(Abbonamento L. 2.000 — c.c.p. N° 4525005 intestato a Cooperatori Salesiani Ufficio Nazionale — Viale dei Salesiani, 9 ROMA, specificando la causale del versamento).*

2) L'Associazione, nel suo insieme, in Italia, trova modo d'esprimersi anche attraverso il *Bollettino Salesiano - ediz. quindicinale,* comunemente detto «per dirigenti», che ora si vuole estendere a tutti i Cooperatori più impegnati *(contributo annuo L. 1.000 — Richiedere al medesimo indirizzo suriportato).*

3) «*Salesiani Cooperatores*» è un notiziario bimestrale curato dall'Ufficio Centrale (Roma, Via della Pisana, 1111).

Almeno i Consiglieri ispettoriali dovrebbero poterlo leggere perché esso fornisce le più interessanti informazioni sulla vita dell'Associazione nelle varie parti del mondo.

(Lo si può richiedere all'indirizzo - Contributo L. 2.000).



Il Convegno Europeo del 1976 con la sua «mozione» segnò una tappa fondamentale nel cammino del ramo giovanile. Un Convegno a cui ricollegarsi nel prossimo Convegno nazionale.



IL MANUALE PER I DIRIGENTI

La seconda edizione del MANUALE PER I DIRIGENTI dei Cooperatori salesiani, editata nel maggio del 1977, consta di 6 capitoli, un Documento riservato ai Salesiani e 4 appendici.

Partendo dalla «persona» il manuale, traccia alcune linee fondamentali su: pastorale vocazionale — formazione e ammissione dei soci — campi della missione — vita del Centro. Sono presentati i *Consigli* ai vari livelli, evidenziando la loro collegialità, l'incarico come servizio, il principio di sussidiarietà, i compiti e le elezioni degli animatori.

Direzione generale, Ispettori, Direttori e delegati sono trattati in un breve DOCUMENTO che ricorda diritti e doveri dei Religiosi preposti all'animazione spirituale dei Cooperatori.

I *sussidi* principali sono elencati in appendice, affinché tutti conoscano le fonti cui attingere per la formazione e l'informazione.

L'elenco non è esaustivo, ma va integrato con le pubblicazione locali.

La «CONVENZIONE» tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice regola le varie competenze nei Centri presso le Case delle FMA, in spirito di collaborazione feconda e gioiosa.

La seconda parte del volumetto presenta la «GUIDA PER LA FORMAZIONE».

E' una modesta ma preziosa pista per la formazione «iniziale» dei nuovi e «permanente» degli antichi Cooperatori; abbraccia varie tappe e propone l'adeguamento alla diversità di luoghi e persone.

Nella *crescita* armonica e globale della persona umana, la comunione con Dio è segnalata come punto d'arrivo nella maturazione del battezzato che vive nella Chiesa e nel mondo. Il senso dell'impegno, i contenuti della formazione, la qualificazione degli animatori (assieme ad altre indicazioni) faciliteranno la *spiritualità* cristiana secolare e salesiana di questo membro della Famiglia di D. Bosco. Il Cooperatore nel giorno del «SI» riconoscerà non un traguardo, ma una pista di lancio per orientare la propria vita in un impegno ecclesiale forte e generoso.

M.C.

In deposito presso gli Uffici Ispettoriali e quello Centrale - Via della Pisana, 1111 - 00163 ROMA

NOTIZIE

■ Presentiamo le nostre *condoglianze,* veramente affettuose e sentite, al nostro Segretario Nazionale Giannantonio e al Delegato isp.le Don Giorgio Roccasalve, per la perdita del loro Papà, avvenuta i primi di febbraio. Il suffragio ravvalorerà i nostri sentimenti.

■ Sr. *Giovanna Borsani* è la nuova Delegata ispettoriale per l'ispettoria FMA di Varese. Rallegramenti e «benvenuta» tra noi. — Un grazie di vero cuore a *Sr. Emma Petrinetto* che ha lavorato con zelo per lunghi anni tra noi Cooperatori e merita tutta la nostra riconoscenza.

■ E' confermata la riunione del *Consiglio Nazionale* nella data a suo tempo scelta. Si terrà quindi a Roma («Salesianum», Via della Pisana, n. 1111) dalle ore 17 del 29 aprile alle 14 del seguente 1° maggio. — Gli interessati predispongano i loro impegni sì da essere presenti.

■ **Martedì 18 aprile, su Radio-Uno, alle 18,35, trasmissione a cura della nostra Associazione, sul tema: PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE. — Diffondete la notizia...**

SEGRETERIA

■ Si ricordi: 16 aprile: *Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni.*

■ Il tema della *2° Conferenza annuale* è il seguente:
I "Ministeri" nella chiesa.
E' necessario individuare subito la persona adatta per affidargliene la trattazione.
Per quanto riguarda la 1 Conferenza già svolta, si sollecita l'invio della relazione agli Uffici ispettoriali e a quello nazionale, e dell'offerta all'Ufficio centrale.

■ *I Consigli locali* eletti recentemente sono tenuti a inviare il modulo color verde, riportante la composizione del consiglio stesso, sia all'Ufficio ispettoriale che a quello nazionale (Viale dei Salesiani, 9 00175 ROMA).

■ *Bollettino Dirigenti:* ci si assicuri che tutti i Consiglieri lo ricevano regolarmente. In caso negativo, se ne faccia richiesta, per non privarsi di uno strumento indispensabile per l'animazione del Centro. Si ricordi che è possibile e auspicabile che il medesimo Bollettino sia fatto pervenire anche ai Cooperatori più impegnati, ancorché non siano Consiglieri.

■ E' questo il periodo nel quale inviare il contributo per il 1978 sia all'Ufficio isp.le che a quello nazionale.
Si tengano ben presenti le norme che debbono regolare la raccolta dei contributi: nessuna tassazione fissa (o quota), nessuna registrazione nominativa; ma obbligo di contribuzione con una somma proporzionata alle possibilità di ognuno, data in forma anonima. La somma raccolta verrà così ripartita: il 50% al Centro per le sue necessità; del restante si mandi metà all'Ufficio ispettoriale e metà a quello nazionale (su c.c.p. N°. 45256005 intestato a Cooperatori Salesiani — Ufficio Nazionale — Viale dei Salesiani, 9 Roma).

La nostra stampa a carattere popolare

Si può fare ancora di più

«MONDO NUOVO» — Nuova serie «LETTURE CATTOLICHE».

Con questa iniziativa l'Associazione, che si sta conquistando più fiducia e simpatia, dà il suo modesto contributo all'evanfelizzazione della Chiesa italiana e colma una lacuna nel settore editoriale religioso.

Il successo ottenuto da Mondo Nuovo (si partì da poche migliaia di copie; oggi siamo molto oltre), incoraggia ad andare avanti.

Ma occorre che:

- Tutte le vendite 1977 *riconfermino*, possibilmente aumentando le copie.

- Vi siano *nuove* rivendite (presso parrocchie e Associazioni fuori e dentro il mondo salesiano).

Il compito di allargare la diffusione spetta particolarmente ai Consiglieri per i mezzi di Comunicazione sociale; si esortavano quindi costoro ad impegnarsi. Non sfugga *un particolare assai interessante:* con questa iniziativa si offre l'occasione, forse unica, a tanti cooperatori e più ancora cooperatrici, che non hanno attitudini per azioni molto appariscenti, di svolgere un apostolato prezioso, alla loro portata, capillare, che dà soddisfazione e li abitua a diventare più disinvolti e coraggiosi.

In pratica: molti Cooperatori potrebbero, volendo, istituire a domicilio una «rivendita», cioè farsi pervenire alcune copie di opuscoli e di posters (questi ultimi sono tanto preziosi se esposti all'occhio del pubblico). Invitiamo tutti i Centri a farsi promotori di questa iniziativa; se ne parli nelle riunioni e a singoli; si faccia dolce violenza ad aver fiducia in quel potente mezzo di evangelizzazione che è la stampa sana e accessibile.

Ricordiamo: per istituire una «rivendita» è sufficiente impegnarsi a diffondere un minimo di dieci opuscoli e cinque posters per l'intero 1978, durante il quale verranno pubblicati dieci opuscoli e otto posters.

Prezzi: rispettivamente L. 200 e L. 300, senza diritto di resa, ma con invio gratuito. Prezzo fisso per tutto l'anno. *(Scrivere, per ordinare una «rivendita»,* a: **Ufficio naz.le Cooperatori — V.le dei Salesiani, 9-00175 Roma).**

PAOLO VI:
Un problema che tanto ci assilla

«Vi è infine il problema della stampa cattolica, tanto importante per la diffusione dei principi cristiani e per la difesa degli interessi cattolici, tanto opportuna per la formazione di un'opinione pubblica sana e favorevole a ogni buona causa; ma ancora tanto bisognosa di unità, di sostegno, di vigore, di diffusione, specialmente per quanto riguarda il quotidiano cattolico: problema questo che tanto ci assilla...».

(da «L'Osservatore Romano» - 5/6 settembre '77 — ai Vescovi dell'Umbria e dell'Abruzzo - Molise)



COOPERATORI NELLE MISSIONI

LETTERA APERTA DUE PROPOSTE

Roma, 5.2.77

Ai Consiglieri ispettoriali incaricati del settore GG.CC.

A poco più di un anno dalla partenza di Bernardino e Romano stiamo rivedendo l'impostazione data fino ad ora al progetto del laicato missionario in quanto, viste le scarse adesioni fino ad ora ottenute, abbiamo intenzione di ripartire da zero su basi che riflettano le proposte, le idee e i pensieri della periferia. Per questo chiediamo la tua collaborazione che dovrebbe consistere nel *promuovere incontri* nei vari gruppi nei quali discutere del problema missionario e soprattutto su come si pensa debba essere impostato il lavoro di sensibilizzazione.

Speriamo che tu comprenda quanto sia importante questo sondaggio su cosa pensa esattamente la periferia; perciò ti preghiamo di muoverti il più presto possibile e di mandarci quanto prima i risultati degli incontri.

Come vedrai tu stesso, anche su «Presenzagiovani» è apparso un appello simile ma purtroppo sappiamo per esperienza che le richieste di collaborazione fatte per mezzo del giornalino cadono nel vuoto e le risposte sono pochissime, e proprio perché non vogliamo che questo appello finisca nel vuoto ci siamo rivolti direttamente ai responsabili della periferia.

Dobbiamo assolutamente avere una risposta

Pensiamo sia utile riportare le domande apparse su Presenza:

1) Ha un senso per voi il laicato missionario?

2) Se sì, come pensate che debba essere sviluppato questo progetto?

Per quanto riguarda la seconda domanda, noi del Gruppo Centrale abbiamo già pensato ad alcune proposte sulle quali chiediamo il vostro parere. La prima proposta è quella di un *Incontro Missionario* da tenersi a Roma o in altro posto a seconda delle vostre preferenze, dal quale far uscire un gruppo di probabili partenti con i quali organizzare alcune attività in vista della partenza. La data per l'Incontro potrebbe essere 29 Aprile (ore 16) 30-1 Maggio (ore 14).

La seconda proposta è quella di un *Campo di Lavoro* estivo riservato esclusivamente a chi ha intenzione di partire, sia per verificare e approfondire la vocazione missionaria, sia per fare esperienza pratica in un luogo con condizioni ambientali e sociali simili a quelle della terra di missione. Per risparmiare tempo chiediamo anche le probabili adesioni sia all'Incontro che al Campo di Lavoro.

Terminiamo ricordando ancora L'IMPORTANZA e URGENZA delle risposte. Buon lavoro.

DANIELA-SANDRA-ENZO
del Gruppo Centrale GG.CC

LETTERA... CHIUSA

scrive Beniamino da TRELEW

Carissimi amici,

Natale è passato, ma è rimasto in me una sensazione, un sentimento del tutto nuovo, forse ha contribuito anche il fatto che qui la stagione è calda ed è totalmente opposta dal clima italiano; comunque sento una pace interiore, una forza, che mi accompagna per tutta la giornata.

Quando scorgo gruppi di ragazzi che vedendomi lasciano i loro giochi e velocemente mi cingono in un affettuoso assalto, il mio essere esplode di gioia ed anch'io partecipo con loro a tutto accettando la loro sporcizia, il loro cattivo lezzo, il loro misero cibo.

Sì! Sono felice, mi sento realizzato, specialmente ora che stiamo già vivendo nella casetta al Barrio e questo capirete ha trasformato totalmente il tutto rendendolo molto più bello e totale.

Vorrei che ognuno di voi stesse ora accanto a me e con me partecipasse a questa vita che forse sarà dura ma si esprime in una bellezza, in un significato, in una pienezza che nessuno potrebbe capire.

Nella tarda sera quando trascino la mia persona nella camera e mi adagio sul letto totalmente sfinito domando a Gesù, a Maria, a San Giovanni Bosco, di darmi la forza il coraggio per l'indomani, e l'indomani mi sveglio, mi alzo con una energia centuplicata ed aprendo la finestra a contatto con la natura mormoro tra me un ringraziamento a Dio e ai suoi collaboratori e mi sento pronto per un'altra dura giornata, piena di soddisfazioni.

Adesso vi ringrazio di tutto quello che fate ed avete fatto per Trelew. Qui veramente c'è un'estremo bisogno di tutto ma voi in un anno con i vostri aiuti avete un pò contribuito a migliorare la situazione; quante volte vedendo qualche mocciosetto con panni di fattura italiana rivedo ognuno di voi (conoscenti) ed immagino altri che premurosi preparano pacchi.

Grazie di nuovo e continuate nella vostra opera San Giovanni Bosco vi benedice sorridente vedendo che i suoi allievi hanno capito i suoi insegnamenti e li mettono in pratica.

Mi preparo a festeggiare San Giovanni Bosco con animo vicino a voi e che quest'anno sia un anno carico di frutti per tutti noi. Ciao... a presto!

Bernardino

COSTRUZIONE DEL CENTRO COMUNITARIO DI TRELEW

Somma precedente (al 31 dicembre 1977)	**L. 8.222.800**
Offerte pervenute:	
CC Sapri	**20.000**
Centro S. Cuore Napoli	**100.000**
GG.CC. Puglia	**30.000**
CC. Portici (Napoli)	**25.000**
Raccolta CC. Campania partecipanti agli esercizi	**115.000**
Raccolta GG.CC. idem	**130.000**
GG.CC. Vietri (Salerno)	**100.000**
CC. Piedimonte (Caserta)	**50.000**
Totale	**L. 8.792.800**

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

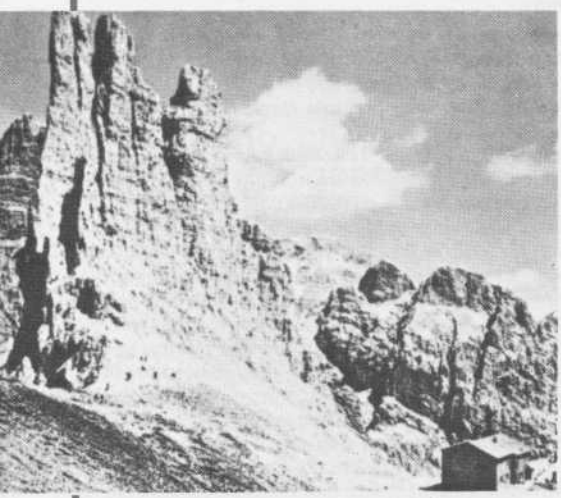
BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

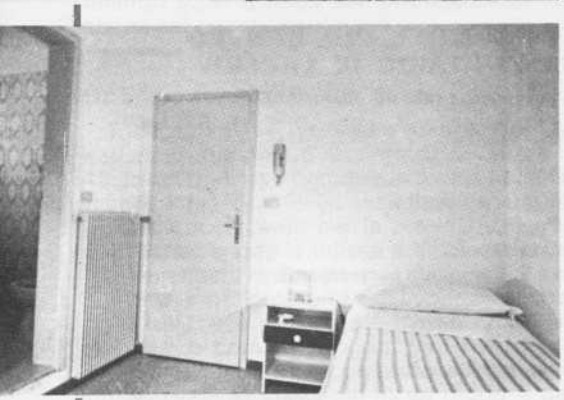
S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 64.70.241
Direttore responsabile: Enzo Bianco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

Per meglio conoscerci e creare nuovi rapporti associativi







VACANZE PER COOPERATORI E FAMILIARI Luglio 1978



Oggi più che mai è sentito il bisogno di fare amicizie nuove e vivere in clima di cordialità. L'esigenza è una reazione al tenore di vita imposto dalla società che tende ad isolare anziché unire.

Il vivere insieme diventa poi più gradito e arricchente se si è della stessa famiglia e quindi del medesimo spirito. E' il caso delle «Vacanze Familiari»: un'esperienza già svolta con esito positivo l'estate scorsa e che sarà ripetuta nel prossimo luglio, a turni di uno o più settimane, a FONTANAZZO — Val di Fassa (Trento) nel cuore delle Dolomiti, ospiti del «Soggiorno Alpino Don Bosco» che la generosità dell'Ispettoria Adriatica mette a disposizione per l'iniziativa (altezza m. 1400).

I Cooperatori, preferibilmente con la loro famiglia, potranno godere di ferie nuovo stile: insieme al necessario riposo e ai benefici offerti da una natura eccezionalmente ricca, avranno il tipico clima salesiano, un servizio religioso accurato e l'occasione di nuove conoscenze nell'ambito di membri della medesima Associazione: nonché una retta modesta se rapportata a quella di alberghi di pari trattamento.

Turni settimanali, ripetibili fino ad esaurimento delle disponibilità: 1-8 luglio; 8-15 luglio; 15-22 luglio; 22-29 luglio.

Camere doppie e triple con servizi e doccia interni.

Quota ridotta per bambini 0-8 anni.

(Informazioni presso gli Uffici Ispettoriali Cooperatori e quello Nazionale - Viale dei Salesiani, 9 00175 ROMA Tel. 06/7480433).